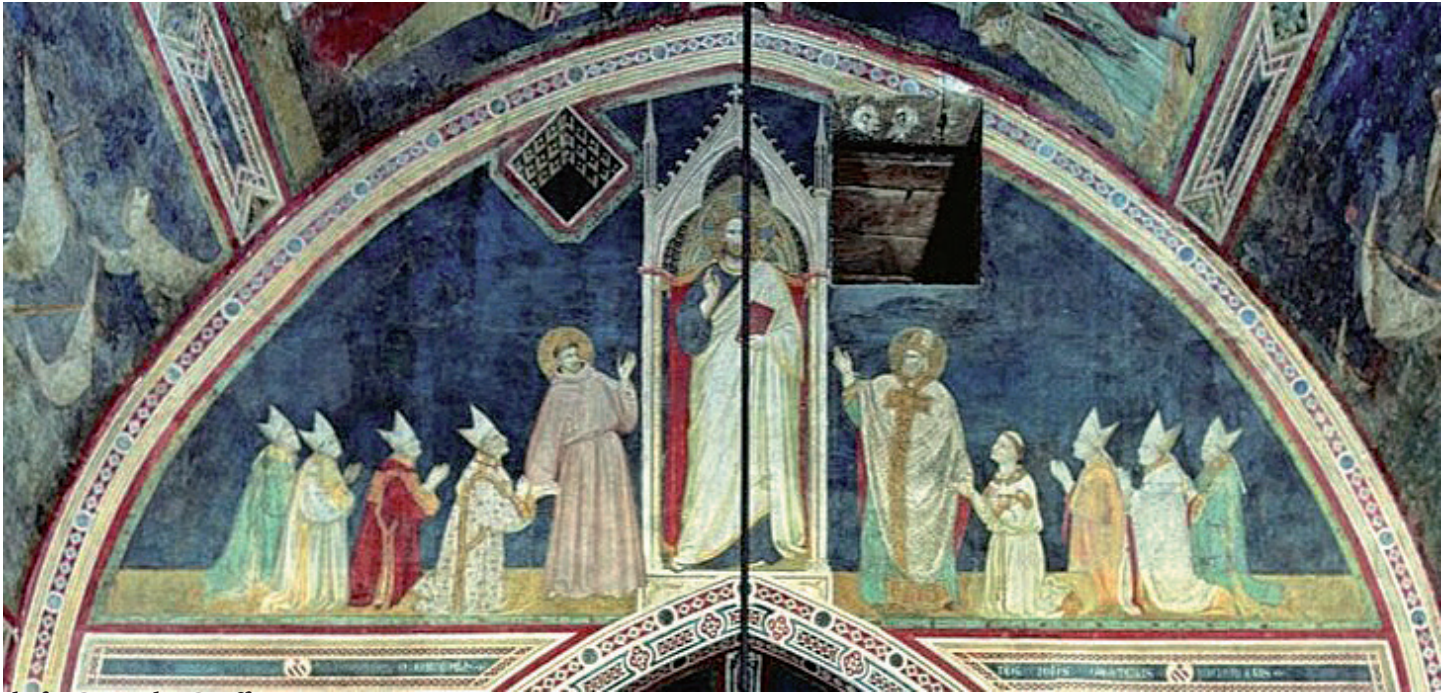




SAN FRANCESCO e SAN NICOLA



di fr. Gerardo Cioffari op

Assisi. Basilica Inferiore, Cappella San Nicola. Cristo Redentore tra san Francesco e san Nicola che presentano Napoleone e Gian Gaetano Orsini (particolare)|

Francesco
Nicola

San Francesco, forse il santo più noto d'Italia, ebbe modo di conoscere S. Nicola sin dagli anni d'infanzia, per il semplice motivo che la chiesa di S. Nicola ad Assisi era la più centrale della città, affacciandosi sulla piazza principale (onde il nome S. Nicolò di Piazza).

Romanica e ad un'unica navata, questa chiesa aveva una cripta rettangolare. Quest'ultima si è conservata, è a due navate con due pilastri, la volta a botte e le pareti in pietra. È addossata ad un muro di epoca romana. Solitamente è datata al 1087-1093, ma tale datazione potrebbe derivare dall'erronea supposizione che il culto di San Nicola si diffuse dopo la traslazione a Bari (1087). La chiesa di Assisi potrebbe dunque essere ben anteriore considerando che dava proprio sulla piazza principale.

La chiesa, nella quale nel 1575 fu fondata la Compagnia della Morte, nel 1832 fu talmente danneggiata da un terremoto da non riaprire più al culto. Utilizzata come caserma dei carabinieri pontifici passò di proprietà al Comune. Nel 1929 la Caserma fu abbandonata e la chiesa ristrutturata come Palazzo delle Poste e Pretura civica.

Questo rapporto di Francesco col nostro santo si rafforzò allorché, subito dopo la conversione e la decisione di accogliere alcuni seguaci, diede a costoro i primi appuntamenti proprio nella chiesa di S. Nicola, al fine di meditare sullo spirito del Vangelo.

Successivamente l'Ordine francescano è stato molto sensibile alla devozione verso San Nicola, che venne spesso raffigurato nelle loro chiese. Un particolare esempio in tal senso è il Sacro Monte di Orta. Questo si eleva sulla penisola su cui si stende il paese di Orta S. Giulio. Il percorso sacro è dedicato a S. Francesco d'Assisi e la chiesa in cima alla collina è dedicata a S. Nicolao. Nella sua ristrutturazione ci si ispirò proprio alla Basilica inferiore di S. Francesco ad Assisi. Nella chiesa è conservata la statua lignea della Pietà (alla quale è legato un miracolo che sarebbe avvenuto nel 1538), una Natività del Procaccini e tele di Cantalupi e Busca.

Particolarmente ispirato è stato il commento al restauro di Assisi da parte del custode del Sacro Convento, padre Giuseppe Piemontese:

«L'attenzione all'arte e alla cultura per i frati di Assisi significa percorrere la strada che dal bello ci conduce verso la bellezza di Dio. Gli affreschi della Basilica di San Francesco sono la bibbia dei poveri che ha permesso e permette a tanta gente di leggere la vita di Francesco per riscoprire la paternità di Dio. A San Nicola di Mira, molto probabilmente il santo più venerato e popolare della storia del cristianesimo medievale e moderno, è dedicata una cappella nella Basilica inferiore di San Francesco in Assisi.

Giotto l'ha mirabilmente affrescata, illustrando le storie, i miracoli e la fede del santo vescovo, patrono di bambini, ragazzi e ragazze, scolari, farmacisti, mercanti, naviganti, pescatori. A suo tempo si intuì come lo zelo e la carità del Santo vescovo di Mira fossero vicini alla testimonianza del Poverello d'Assisi, affiancato nella santità e nella fama a colui che è venerato in Oriente e in Occidente.

La riapertura al culto della cappella di San Nicola, dopo il delicato intervento di restauro degli affreschi di Giotto, nell'anno della fede, vuole essere auspicio di quella "fede ecumenica" della Chiesa, che, come ebbe a dire il B. Giovanni Paolo II, "deve nuovamente tornare a respirare con i suoi due polmoni: quello orientale e quello occidentale".¹

